LA REPUBBLICA
LUNEDÌ, 11 GIUGNO 2012
Pagina I - Firenze

Cantieri autostradali

Il direttore dell'Arpat replica alle accuse di frenare l'attività dei cantieri

"Sui lavori autostradali facciamo rispettare la legge"

MAURIZIO BOLOGNI

«IL FERMO dei cantieri autostradali e l'eventuale cassa integrazione degli operai non è colpa di Arpat, noi cerchiamo di applicare la legge nel modo migliore possibile a tutela dell'ambiente e nessuno si sognerebbe di imputare all'Asl il fermo di un cantiere per violazione di norme sulla sicurezza ». Così Giovanni Barca, direttore dell'Arpat, dopo il rallentamento dei lavori per la terza corsia autostradale tra Calenzano e Barberino a causa delle diatribe tra costruttori e Arpat.

AL CENTRO delle diatribe tra costruttori e Arpat ci sono rocce e terre di scavo, oltre alle modalità di raccolta delle acque meteoriche. «E vero — dice Barca — che sulla materia c'è incertezza normativa e che si sono fermati due tentativi dei governi Berlusconi e Monti di fare chiarezza introducendo una norma 'liberale' che avrebbe consentito il riuso dei materiali di scavo contaminati, in contrasto con le regole dell'Unione Europea. Ma è anche vero che — aggiunge il direttore dell'Arpat — il nostro operato è stato avallato dal Tar che si è espresso con un'ordinanza cautelare nel ricorso presentato da Pavimental Spa (la società di Autostrade che realizza l'opera (ndr) ritenendo che le rocce di scavo debbano essere considerate rifiuto perché contaminate da calce». Barca si riferisce ad accertamenti compiuti anche dalla polizia municipale di Barberino del Mugello, che ha fatto scattare una segnalazione di illecito edilizio al quale seguirà un procedimento penale, in relazione all'utilizzo di rocce di scavo miste a calce per costruire una piazzola per elicotteri senza concessione edilizia. «Pavimental ci ha fatto causa e chiesto milioni di risarcimento ma il 22 maggio il Tar ha dato ragione ad Arpat» dice Barca. «Comunque si chiamino, sottoprodotti o rifiuti — apre il direttore dell'Arpat — deve essere fatto tutto il possibile per riutilizzare questi materiali per sottofondi stradali, dune anti rumore e parcheggi, in quanto lo smaltimento in discarica e lo scavo di altro materiale vergine in cava hanno costi ambientali ed economici maggiori. L'unica cosa che chiediamo è che i rifiuti ricevano il trattamento adeguato e più complicato previsto dalla norma a tutela dell'ambiente».
Altro discorso per la raccolta delle acque meteoriche nei cantieri che si chiede alle imprese di raccogliere. «Quanto richiesto — fa sapere l'Arpat — è applicazione di norma regionale e di prescrizioni degli atti autorizzativi a salvaguardia dell'ambiente idrico superficiale. L'inadeguatezza della regimazione nei cantieri ha prodotto effetti di intorbidimento delle acque a monte di Bilancino tanto che Arpat è ripetutamente intervenuta su segnalazione dell'amministrazione locale e di privati cittadini».
© RIPRODUZIONE RISERVATA